61° Giro d'Italia — Il belga ha staccato i migliori sulla salita del Serra

# De Muynck «solitario» a Cascina strappa la maglia a Van Linden

**Prima della partenza un minuto di raccoglimento in memoria di Moro**
**Corti in ritardo - Oggi la prima « cronometro » da Larciano a Pistoia**

● DE MUYNCK indossa la maglia di leader del « Giro »

## Ostacoli e tranelli

**Dal nostro inviato**

CASCINA — *La cresta del monte Serra lancia Giovanni De Muynck e gli consegna la maglia rosa. De Muynck è uno dei candidati al trionfo di Milano, e uno scattista che in salita fa paura, e alla prima occasione questo fiammingo noto per aver contrastato Gimondi nel '76, ha spiccato il volo. Il monte Serra è un colle di seconda categoria, ben altri dislivelli annuncia il Giro, e tuttavia un paio di tornanti coi denti aguzzi hanno messo le ali al più svelto. Così fra i grandi cuffi di fuori gialli, è stato De Muynck il capriolo della giornata, un De Muynck che ha inflitto quasi un minuto a Moser e compagnia, che nella cronometro odierna molto probabilmente manterrà la qualifica di primo della classe.*

*La terza tappa qualcosa doveva dire e qualcosa ha detto. Per esempio non ci aspettavamo che Thurau faticasse al punto da perdere le ruote di Moser e compagnia, e con Thurau anche De Vlaeminck. Per fortuna dei due, la cima era situata nelle vicinanze del traguardo e così entrambi hanno rimediato. Il plotone alle spalle del vincitore è composto da trentanove elementi, fra i ritardatari, fra quelli più indietro, figurano Corti e Barone, il duro di Bitossi e di 5'21". Godefroot lamenta 7'54" e tre esordienti, tre speranze (Bevilacqua, Santeroni e D'Alonzo) hanno abbandonato insieme a Mugnaini. Insomma, una corsa che lascia alcune tracce, e cosa registreremo quando dalle creste dei seicento metri passeremo alle cime di quota duemila? Il Giro '78 è pieno di ostacoli, di tranelli che faranno grosse vittime, e chi ha pronosticato un viaggio piuttosto agevole, di media difficoltà, dovrà ricredersi. Sicuro.*

*Il vantaggio di De Muynck è significativo, ma lieve. Oggi Moser e Thurau dovrebbero ridurre la distanza. Idem Saronni. Semmai è probabile che retrocede ulteriormente Baronchelli, e sapete come è fatto questo ragazzo, sapete che il suo morale è piuttosto fragile, che trovandosi davanti Saronni potrebbe chiudersi nel guscio, potrebbe perdere la voglia di attaccare, di esprimersi con l'anima del coraggio e della convinzione. Ma il Giro è lungo, il Giro è ancora un libro con molte pagine vuote, e un romanzo con tanti capitoli in attesa di protagonisti. Tre arrivi in salita e molte rette stirazzano l'occhio a Baronchelli, invitano Giovanbattista a prendere la mira per colpire il bersaglio.*

*Dunque, un discorso appena iniziato. Alla fine di questa settimana tireremo le somme per vedere se Moser e Thurau avranno accantonato il loro gruzzoletto, se la pianura concederà al trentino e al tedesco un buon spazio. Nel mezzo della discussione c'è Saronni, il quale sino a questo momento si è comportato con giudizio, e Saronni, non deve strafare, deve osservare e ragionare, deve prendere la misura adeguata alla sua carta d'identità, e con questo metro il ragazzo della Scic potrebbe andare lontano, molto lontano verso l'obiettivo della celebrità.*

**Gino Sala**

**Dal nostro inviato**

CASCINA — Il Giro d'Italia continua il suo cammino partecipando al lutto dell'intero paese con la vitalità dei suoi giovani che abbracciano la causa della democrazia. Stamane la carovana ha osservato un minuto di raccoglimento nella piazza del raduno di La Spezia. Tra un mattino di chiaroscuri, di gente che senza parlare esprimeva profondi sentimenti. I corridori si toglievano il berretto, e in quel gesto, in quei volti la commozione era pari allo sdegno, era una risposta ai nemici della civiltà. «Bisogna essere uniti, bisogna reagire con fermezza», diceva Gimondi prima di montare in sella, e la terza tappa iniziava sotto il segno di De Vlaeminck, con un fuocherello di marca Sanson sul quale buttavano acqua i gregari di Saronni e Baronchelli, di Thurau e De Muynck. S'annunciavano i tornanti di Foce Carpinelli e intanto il cielo apriva i rubinetti. In salita coglieva applausi l'elvetico Sutter e tribolava Van Linden. E giù in echiata, giù a cavallo di un asfalto viscido, pericoloso, lucidato da una pioggia violenta.

Adesso, il paesaggio è umido, freddo e grigio, e un lembo d'autunno che copre la primavera. Ai movimenti di Favero e Fatato fa eco la sortita di Zanoni e Dusi, due ragazzi di fegato nella bufera di un temporale. Sul cocuzzolo di Barga saluto Ezio Cecchi, secondo in una Milano-Sanremo e in un Giro, secondo alle spalle di un Bartali cattivello, il Cecchi che faceva lo scopino ed era l'eroe dei poveri. E avanti. Zanoni e Dusi guadagnano terreno, esattamente 2'15" su Porrini e 5'05" sul gruppo al controllo di Lucca. Dei due attaccanti s'impone per la taglia atletica Walter Dusi, un debuttante istruito da Franchino Cribiori, un bresciano di ventitré primavere con due coscie lunghe. Dusi è alto un metro e ottantaquattro e pesa sessantanove chili: un bel tipo.

E siamo al monte Serra, a trenta chilometri dalla conclusione. Il gruppo è in fase di recupero e agguanta Porrisi, agguanta Dusi e va alla caccia di Zanoni che sogna un pomeriggio di gloria, ma deve arrendersi. E' un momento cruciale, il momento della battaglia. Uno scatto di Baronchelli, De Muynck e De Witte è l'avvertimento che qualcosa d'importante è nell'aria. Zanoni è travolto, e De Muynck insiste. De Muynck prende il largo, conquista la vetta anticipando di 55" Moser. Baronchelli, Battaglin, Vandi, Panizza e Saronni. Più indietro, staccati di 1'35" Thurau e De Vlaeminck. Chiaro che a questo punto Van Linden (in ritardo di 6') è spacciato, chiaro che De Muynck vola verso la maglia rosa.

Rimane il tuffo su Cascina, una discesa che permette a molti di rientrare, d'infoltire il plotone degli inseguitori. De Muynck trionfa con un margine di 52". Moser sfreccia nella volata per la seconda moneta, e commenta: «Complimenti al vincitore, aveva una marcia in più, è scappato e ha tenuto brillantemente». E via un belga, giù dal piedistallo Van Linden, un altro belga gioisce, un altro esponente della Bianchi Faema, appunto De Muynck, e sulla cresta dell'onda. La fila s'è rotta in più parti, e uno che ha smarrito la bussola e Corti il quale lamenta la mancata assistenza dei compagni di squadra, di qualche gregario, di una mano, di un aiuto. Dichiara, anzi domanda il campione mondiale dei dilettanti di San Cristobal: «Perché mi lasciano solo? Perché mi abbandonano? Eppure sto migliorando, sto ritrovandomi dopo la bronchite e i foruncoli dello scorso inverno, ma guai se non mi danno fiducia...».

E oggi? Per oggi è in programma una gara a cronometro di 25 chilometri sul tracciato da Larciano a Pistoia che presenta uno strappo, un dosso in località Ponte di Serravalle. Il resto è pianura e leggera discesa, perciò si prevedono grosse medie nel quadro di una sfida incerta. Thurau precederà Moser o viceversa? Gli specialisti Knudsen e Schuiten lotteranno per il successo. E come se la caveranno Saronni e Baronchelli, e quale sarà il rendimento di De Vlaeminck? Stasera la soluzione dei vari dilemma. La verità scandita dalle lancette dell'orologio. Giovanni De Muynck sostiene che non perderà più di 25" nei confronti del vincitore, che ha le gambe e il morale per conservare il primato. Vedremo

**g. s.**

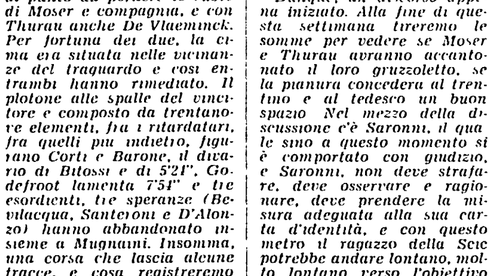
COLNAGO
la bici dei campioni

### L'ordine d'arrivo

1) Johan De Muynck (Bel. - Bianchi Faema) in 5 ore 13'39" alla media oraria di km. 34,989; 2) Francesco Moser (Sanson Campagnolo) a 52"; 3) Alfredo Chiavegato (Selle Royal Inoxpran); 4) Roger De Vlaeminck (Bel. - Sanson Campagnolo); 5) Carlo Zoni (Selle Royal Inoxpran); 6) Ludo Peeters (Bel. - Isboerke Gios); 7) Giuseppe Saronni (Scic Bottecchia); 8) Gabriele Landoni (Gis Gelati); 9) G.B. Baronchelli (Scic Bottecchia); 10) Ottavio Crepaldi (Magnilex Torpado); 11) Zanoni; 12) Gimondi; 13) Perletto; 14) Fuchs (Svi.); 15) Lualdi; 16) Riccomi; 17) Fraccaro; 18) Lasa (Sp.); 19) Poggiali; 20 Vittorio Algeri. Tutti col tempo di Moser.

### Classifica generale

1) De Muynck (Bianchi Faema) 14 ore 41'35" alla media oraria di km. 34,989; 2) Saronni (Scic Bottecchia) a 52"; 3) De Vlaeminck (Sanson Campagnolo) id.; 4) Moser (Sanson Campagnolo) id.; 5) Thurau (Germ-Isnoerke Gios) id.; 6) Chinetti (Selle Royal Inoxpran) id.; 7) Algeri (Intercontinentale Ass.) id.; 8) Vandi (Magnilex Torpado) id.; 8) Vandi paldi (Magnilex Torpado) id.; 10) G.B. Baronchelli (Scic Bottecchia) id.; 11) Peeter (Bel) id.; 12) Lasa (Sp) id.; 13) Lualdi id.; 14) Landoni id.; 15) Poggiali id.; 16) Riccomi id.; 17) De Witte (Bel) id.; 18) Casiraghi id.; 19) Fuchs (Svi) id.; 20) Carlo Zoni id.




● La « crono » di oggi Larciano-Pistoia

Oggi la prima tappa Berlino-Halle

## Alla Corsa della Pace «prologo» a Petermann

BERLINO — Con una avvincente gara a cronometro sulla distanza di 7 km. la 31. edizione della Corsa della Pace (Berlino-Praga-Varsavia) ha avuto inizio ieri sera con il « prologo » che si è disputato lungo le strade del centro di Berlino. La originale formula di svolgimento — pubblicamente apprezzata dal segretario generale della Unione Ciclistica Internazionale, Giuliano Pacciarelli — è risultata stimolante per i corridori e spettacolare per le decine di migliaia di spettatori. Non uno ma due corridori alla volta alla partenza corsi separatamente all'andata e al ritorno su una distanza di km. 3,500 ripetuta nei due sensi di marcia.

Negli abbinamenti delle squadre gli italiani sono capitati proprio con i fortissimi sovietici, protagonisti in assoluto del recente Giro delle Regioni e favoritissimi anche in questa circostanza. Rispetto alla formazione che partecipò alla nostra corsa a tappe il tecnico Kapitanov ha sostituito Osokine e Nikitenko con Morozov e Awerin. Così gli abbinamenti degli azzurri: Bernard-Gusmakov, Casat-Zaharov, Toselli-Gussemov, De Pellegrin-Morozov, Scotti-Pikkuus, Fossato-Awerin. Quindici le squadre nazionali presenti con sei corridori ciascuna e iscritte nel seguente ordine: Polonia, Belgio, Ungheria, Cecoslovacchia, Bulgaria, Italia, Gran Bretagna, Jugoslavia, RDT, Romania, Cuba, Unione Sovietica, Olanda e Francia.

Dei 90 protagonisti allineati allo start tre figurano già nell'albo d'oro della corsa e sono il polacco Szoda (1974), il tedesco democratico Hartnick (1976) e il sovietico Pikkuus (vincitore dell'ultima edizione).

Oggi la prima tappa, la più lunga della corsa, da Berlino ad Halle per 196 km. pressoché pianeggianti. Arrivo all'interno dello stadio e primo severo impegno, quindi, per il giudice di arrivo, l'italiano Tamarin componente la giuria internazionale. Tamarin è sindaco del comune di Bussoleno e presidente del Comitato regionale FCI del Piemonte. E' alla sua seconda esperienza alla Corsa della Pace.

**Eugenio Tanzi**

A Wembley i belgi del Bruges battuti per 1 a 0

# La Coppa dei campioni è rimasta al Liverpool

**L'unico gol messo a segno al 64' dallo scozzese Kenny Dalglish**

### Il cordoglio del Coordinamento degli Enti di promozione

ROMA — Il Coordinamento degli Enti di promozione sportiva (AICS, ACSI, CSEN, CSI, ENDAS, Libertas, UISP, ACLI, UISP, CUSI), ha emesso un comunicato, dove tra l'altro, è detto: « In questo grave momento in cui il Paese perde uno dei suoi più eminenti democratici, il Coordinamento nazionale degli Enti di promozione sportiva esprime profondo cordoglio al partito della Democrazia cristiana e in particolare ai familiari dell'on. Aldo Moro ».

« E' in queste ore di emozione profonda che il Coordinamento nazionale degli Enti di promozione sportiva ch'ama le proprie basi associative e i propri iscritti all'impegno e alla continuità nella propria azione, a una forte mobilitazione per lo sviluppo della partecipazione dei cittadini alla gestione responsabile dello Stato, a salvaguardia della democrazia e delle istituzioni repubblicane ».

**LIVERPOOL: Clemence; Neal, Hansen; Thompson, Kennedy, Hughes; Dalglish, Case (63' Heighway), Fairclough, Mc Dormott, Souness.**
**BRUGES: Jensen; Bastiysn, Kriger; Leekens, Maes (73' Volders), Cools; Vandereycken, De Cubber, Simeon, Ku (60' Sanders), Sorensen.**
**ARBITRO: Charles Corver (Olanda).**
**RETE: 64' Dalglish.**
**NOTE: Cielo nuvoloso, temperatura fredda, terreno in ottime condizioni. Ammoniti al 31' Case ed al 35' Vandereycken. Spettatori 30000.**

LONDRA — La Coppa dei campioni resterà ancora in Inghilterra. Il Liverpool, prima squadra inglese della storia se la è aggiudicata per il secondo anno consecutivo battendo nella finalissima a Wembley il Bruges. Con questo successo, giunto peraltro al termine di una partita dal contenuto tecnico abbastanza deludente, il Liverpool si è anche assicurato il diritto di disputare la prossima edizione della Coppa, un diritto che le vicende del campionato inglese gli avevano negato assegnando il primato al Nottingham Forest.

La partita ha risposto alle aspettative dei 90.000 spettatori di Wembley soltanto per il risultato favorevole alla squadra di casa e per la costante, anche se inconcludente pressione esercitata dagli inglesi. Nonostante abbia dominato incontrastato l'incontro per almeno 70 dei 90 minuti di gioco, al Liverpool è mancata la brillantezza di altre occasioni. Errori anche clamorosi hanno caratterizzato sia l'arrembaggio disordinato degli inglesi sia la difesa ad oltranza dei belgi e l'unico fatto degno di rilievo è stato il gol di Dalglish, di pregevole fattura ma per il quale si sono dovuti attendere 64'.

Di fronte ad un Liverpool determinato, anche se confusionario, il Bruges è apparso quasi schiacciato, perso in un ambiente che il pubblico ha contribuito largamente a fargli sentire sfavorevole. I belgi hanno ceduto la partita senza attenuanti, anche se il loro allenatore Happel ha voluto ricordare al termine le cattive condizioni di Krieger, sceso in campo menomato, e di Maes che nel secondo tempo ha dovuto farsi sostituire.

Al 24' il primo tiro ha sfiorato la porta di Jensen su cannonata di Kennedy servito bene da Case. Poi un po' di nervosismo in campo: Case se l'è presa con Maes rimediando una ammonizione ne da parte dell'olandese Corver, e pochi minuti dopo è stata la volta di Vandereycken che ha visto sventolare il cartellino giallo per un fallo sullo stesso Case. Nello «scambio» la peggio è comunque toccata al Bruges che si è trovato con Maes quasi inutilizzabile. Lo schema dell'incontro non è comunque mutato: il Liverpool ha tentato prima con Case su punizione, poi con Mc Dermott la via del gol. Entrambe le volte ha risposto con ottimi interventi il portiere danese del Bruges, Jensen.

Nella ripresa, proprio quando il Bruges sembrava volersi prendere una pausa, la soluzione. Paisley ha mandato in campo Heighway al posto di Case ed un minuto dopo è nata l'occasione del gol. Mc Dermott ha centrato dalla sinistra e, con un mezzo rimpallo, la palla è finita sui piedi di Dalglish il quale è sceso ancora di due o tre passi e poi, vedendo il portiere belga in uscita, ha mandato la palla ad insaccarsi.

Un solo pericolo per gli inglesi, quasi nel finale, al 78' Hansen ha dato incautamente indietro a Clemence un pallone sul quale hanno avuto la possibilità di avventarsi due belgi. Clemence è dovuto uscire a valanga e, sul rimpallo, Simoen si è visto negare sulla linea da Tompson un gol quasi sicuro.

E' stato l'ultimo sprazzo per i belgi poi il Liverpool ha potuto portare tranquillamente in porto il risultato ed andare a ricevere dalle mani del Presidente dell'UEFA Artemio Franchi la Coppa. Pur nell'euforia della vittoria l'allenatore degli inglesi, Bob Paisley, ha comunque voluto dare uno sguardo al futuro nelle intenzioni del Liverpool e esclusa la partecipazione alla Coppa Intercontinentale.

Ancora incerte le trattative

# La Roma in attesa del nuovo presidente

**Italo Allodi esclude di essere stato interpellato**

ROMA — La decisione di Gaetano Anzalone di lasciare — dopo sette anni — la presidenza della Roma non si è ancora concretizzata perché, dopo una serie di trattative con Baldesi, Genghini e Ranucci queste si sono arenate e non sono state sancite da un accordo definitivo. Quali siano le reali ragioni che ancora non consentono di portare a conclusione la trattativa non è molto chiaro. La più probabile sembra che il « gruppo dei tre », visto Anzalone tanto deciso a passare la mano, abbiano intenzione di ottenere le migliori condizioni possibili e siano in attesa di qualche altro cedimento da parte di Anzalone. Ma non è escluso che la ragione del ritardo nel pervenire all'accordo dipenda anche da questioni interne al « gruppo dei tre ». Si dice che il candidato alla presidenza sarebbe l'avvocato Ranucci, il quale consentirebbe a Genghini e Baldesi una posizione di potere reale e quindi di determinare la politica della società in ogni senso. A questa soluzione sembrerebbe maggiormente interessato Baldesi, mentre Genghini non escluderebbe l'ipotesi di una assunzione di piene responsabilità, anche se impegni di lavoro gli renderebbero alquanto problematico esercitare le funzioni di presidente in modo rispondente alle necessità della società.

Tra le tante voci circolate a proposito della soluzione cui approderanno le vicende nella Roma (vicende alle quali i tifosi guardano con la speranza che finalmente venga inaugurata un'epoca meno micragnosa di quella passata e tale da fare della Roma una società in grado di esprimere una squadra capace di inserirsi tra le migliori del campionato) quella che darebbe Italo Allodi « presidente-manager », alla maniera di Boniperti nella Juventus, è certo la meno attendibile. In primo luogo perché sembra lontana dalle intenzioni del « gruppo dei tre » che stanno per rilevare il pacchetto azionario di Anzalone. Quindi perché Italo Allodi, a proposito interpellato, esclude nella maniera più assoluta di essere stato in qualche modo interpellato e anzi fa sapere, con grande chiarezza, che un contratto, al quale intende mantenere fede, lo lega alla Federcalcio fino al 1980.

Comunque, prima ancora di sapere quale sarà il nuovo assetto dirigenziale della S.p.A. Roma calcio, resta da vedere se la trattativa tra Anzalone da una parte e Baldesi, Genghini e Ranucci dall'altra, andrà a buon fine come sembra possa andare, stante lo stato cui essa è giunta.

COPPA ITALIA - Nella partita del turno finale (1-1)

# Taranto e Juventus chiudono in parità

**Caputi ha acciuffato il risultato proprio allo scadere**

**TARANTO: Petrovic (46' Buso); Giovannone, Cimenti; Panizza, Dradi, Nardello; Castagnini (83' Intagliato), Caputi, Gori, Selvaggi, Turini (13 Capra, 15 Nigro, 16 Dellisanti).**
**JUVENTUS: Alessandrelli; Spinosi, Francisca; Furino, Morini, Miani; Fanna, Tolfo (46' Magnani), Boninsegna, Gasperini, Virdis (83' Schincaglia). (12 Marchesi, 13 Cascella, 16 Lanni).**
**ARBITRO: Mascia di Milano.**
**RETI: 71' Fanna, al 90' Caputi.**
**NOTE: cielo coperto con pioggia a tratti, terreno in buone condizioni; spettatori 28 mila. Angoli: 13-2 per il Taranto. Al 6' è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria dell'onorevole Moro.**

**Nostro servizio**

TARANTO — Risultato di parità sostanzialmente giusto anche se «accuffato» dal Taranto allo scadere del 90' minuto. L'incontro nel complesso è stato piacevole e ha offerto non poche emozioni allo straboccheVole pubblico tarantino presente sugli spalti. Taranto e Juventus si sono aggiudicate un tempo per parte, il primo infatti ha visto i padroni di casa prevalere grazie soprattutto ad una maggiore velocità e prevedibilissima carica agonistica. Sono stati in grado di mettere in estrema difficoltà in varie occasioni la difesa ospite, costringendo Alessandrelli ad effettuare diversi salvataggi e cogliendo anche un legno.

Nella seconda parte della gara, invece, sono venuti fuori i campioni d'Italia imponendo il loro gioco fatto di una ragnatela di passaggi che hanno imbrigliato i rossoblu e hanno permesso agli juventini di passare in vantaggio.

In questa fase si sono visti soprattutto Fanna, Furino e Morini, veri motorini e trascinatori dei loro giovanissimi compagni così numerosi oggi in squadra. A questo punto tiravano però i remi in barca e il Taranto si lanciava di nuovo in avanti alla ricerca del pareggio che raggiungeva a tempo scaduto. Panizza al 4' porta la prima insidia alla porta dei campioni d'Italia, calciando dal limite al volo. La palla si dirige verso l'angolo basso destro e Alessandrelli deve distendersi tutto per andare a deviare in angolo. Al 9' grossa occasione per i rossoblù. E' Castagnini che riceVuto da Selvaggi un invitante pallone, si dirige al piccolo trotto in area juventina. Dieci metri prima di entrarvi scocca un violento tiro che va a stamparsi sulla sinistra di Alessandrelli rimasto fermo a guardare. Al 21' è ancora Castagnini che ci prova. Alessandrelli dice ancora di no, mandando in angolo. Al 25' Virdis ruba al limite un pallone a Nardello che crea il primo pericolo per la porta tarantina. Petrovic esce a valanga sui piedi dello juventino e salva. Al 34' cross dalla sinistra di Castagnini al centro area per Cori in buona posizione. Il tarantino tocca sbilenco e la sfera va fuori di poco.

Nella ripresa al 26' il goal della Juve. Fanna riceve in area, sfrutta una incertezza di Cimenti e di sinistro spara e fa centro. Al 45' il pareggio del Taranto. Caputi raccoglie di testa al centro dell'area un cross dalla destra di Selvaggi e in corsa insacca imparabilmente alla sinistra di Alessandrelli.

**Mimmo Irpinia**

### sportflash-sportflash

● **CALCIO — I campioni d'Ungheria dell'Ujpest Dozsa hanno battuto il Genoa per 6-3 nell'incontro della « Coppa Internazionale » di calcio. Per l'Ujpest hanno segnato due reti Toth (una su rigore) e Bele (una su rigore), una rete ciascuno Stemmler e Hegyi. Per il Genoa due gol sono stati segnati da Pruzzo ed uno da Damiani.**
● **TENNIS — Con le vittorie di Adriano Panatta su Manuel Orantes, del doppio Panatta Bertolucci su Orantes-Higueras e la sconfitta di Bertolucci contro Higueras, l'Italia si è imposta per 2-1 alla Spagna nella terza giornata del gruppo «A» della Coppa delle Nazioni di tennis in svolgimento a Duesseldorf.**
● **CALCIO — Nuovo staff tecnico al Genoa: general manager Sogliano, allenatore Maroso (attualmente al Varese), preparatore atletico prof. Messina (attualmente alla Mobilgirgi).**
● **IPPICA — Tredici cavalli sono annunciati partenti nel Premio Viani, in programma venerdì nell'ippodromo di San Siro galoppo e prescelto come corsa Tris della settimana.**
● **TENNIS — Bjorn Borg si è qualificato per la semifinale del torneo di Dallas, battendo Dick Stockton per 4-6, 6-2, 6-1, 6-0.**
● **CALCIO — Il Nottingham Forest ha vinto il campionato inglese di calcio, totalizzando 64 punti contro i 55 del Liverpool e i 53 dell'Everton, rispettivamente secondo e terzo. In seconda divisione (serie B) si è imposto il Bolton con 58 punti contro i 57 del Southamton e i 56 del Tottenham e del Brighton, rispettivamente secondo e terzi.**

### Iorio del Foggia passa al Torino

**TORINO — Il Torino ha acquistato l'attaccante del Foggia, Maurizio Iorio. Lo ha reso noto ieri il general-manager della società granata, Bonetto, il quale si è limitato a dire che al Foggia saranno dati come contropartita una somma di denaro e alcuni giocatori che però non fanno parte della prima squadra del Torino. Iorio — che ha 19 anni ed è stato la maggiore rivelazione del Foggia in questo campionato — sarà a Torino oggi e verrà utilizzato già in Coppa Italia, gara in cui il Torino deve fare a meno di cinque nazionali.**

### 13 squalificati in serie B

MILANO — Il giudice sportivo ha respinto il reclamo del Genoa, inerente l'utilizzazione di Baresi da parte dell'Inter. Ha squalificato per due turni Mendoza (Genoa), per uno Lopez (Lazio), Casarsa e Della Martira (Fiorentina). Causio è stato squalificato fino al 17 maggio, per proteste nell'am chevole Ascoli-Juve Falcida invece in « B », inoltre gli squalificati per due turni Catania (Samb), Taddei (Varese), per uno Zagato e Lo Russo (Lecce), Marchi e Sarti (Rimini), Correnti e Leccese (Como), Vallati (Varese), Berrettoni (Monza), Brilli (Palermo), Guidolin (Samb), Nardello (Taranto).

Battuti i francesi del Nantes (2-1)

# Lazio vittoriosa con due gol di Giordano

**Positivo esordio dei biancazzurri nella « Coppa d'Estate » - Il centravanti laziale ha colpito anche una traversa**

**LAZIO: Garella; Ghedin, Martini; Perrone, Pighin, Boccolini; Apuzzo (dal 74' De Stefanis), Agostinelli, Giordano, Lopez, Badiani.**
**NANTES: Donoyan; Madani, Bibard; Benion, Osman, Denouciy, Van Straeley; Merigot (67' Picot), Pecout, Rampillon, Lacombe.**
**ARBITRO: Redini di Pisa.**
**RETI: nel secondo tempo al 16' Rampillon, al 31' e al 45' Giordano.**
**NOTE: pioggia torrenziale per quasi tutto l'incontro. Spettatori 1500 circa. Prima del calcio d'avvio è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Moro. La Lazio ha giocato con il lutto al braccio.**

ROMA — La Lazio aveva scelto questo primo appuntamento di « Coppa d'Estate », per riappacificarsi con i suoi tifosi, dopo la bruttissima esibizione di domenica scorsa con il Bologna. Voleva offrire bel calcio, gol e naturalmente una vittoria, che cancellasse tutto. In parte c'è riuscita. Ha vinto due a uno contro il forte Nantes, vice campione di Francia, anche se imbottito di riserve e ha offerto alcuni sprazzi di bel gioco. Ma a godersi lo spettacolo, sono stati in pochi, anzi pochissimi. Un mezzo nubifragio, che per circa tre ore si è abbattuto sulla capitale, ha consigliato i tifosi a starsene tappati in casa. Ci saranno stati sugli spalti dell'« Olimpico » poco più di mille spettatori. Una sparuta pattuglia di coraggiosi, che alla fine però è stata ripagata dall'impegno e dal discreto spettacolo che i venti quattro protagonisti, scesi in campo sono riusciti ad offrire.

E' stato veramente un peccato che il tempo non abbia voluto dare una mano a questa partita. Avrebbe senz'altro meritato una cornice di pubblico diversa. « Mattatore » della giornata è stato Bruno Giordano. Il centravanti biancoazzurro chiaramente piccato per l'esclusione dalla nazionale e per i fischi rimediati contro il Bologna ha deciso di trasformare questa partita di « Coppa d'Estate » in una sua passerella personale, per dimostrare che come centravanti in Italia non ha poi così tanti rivali.

Così ieri Bruno, dopo un inizio incerto, balbettante —, ma come si faceva a « sentire » una partita con uno stadio così desolatamente vuoto —, nella ripresa ha deciso di offrire alcuni numeri di alta scuola calcistica, risvegliando gli entusiasmi inumiditi dalla pioggia dei pochi ultimi presenti.

Dapprima s'è divertito in alcuni « assolo » che hanno fatto impazzire i poveri difensori transalpini, poi con la collaborazione di un Boccolini in crescendo, ha fatto venire i brividi al vecchio, ma bravissimo portiere Donoyan, con due mezze girate al volo poco dentro l'area, identiche come esecuzione a quella fatta nella partita casalinga con la Juventus e che gli permise di mettere a segno il secondo gol.

Ma Giordano non si è fermato qui. Una volta venuta a trovarsi in svantaggio la sua Lazio ha deciso che doveva subito porre rimedio alla situazione, per evitare nuovi fischi e nuovi insulti, sul tipo di quelli rimediati domenica pomeriggio.

Così al 21' ha fatto squillare il campanello d'allarme per la difesa francese Lopez, uno dei più attivi della Lazio, anche se un po' troppo egoista in alcune circostanze, scendeva sulla destra, giunto nei pressi dell'area lasciava partire un cross sul quale si avventava Giordano, che lo spizzava quel tanto per far fuori uno dopo l'altro il suo avversario diretto e il portiere. Sembrava gol, ma la palla invece si stampava contro la base interna della traversa, per poi essere ricacciata via da un difensore.

Dieci minuti dopo l'appuntamento con il gol era rispettato. Agostinelli si districava benissimo sulla sinistra, quindi crossava molto lungo in direzione del centravanti. La difesa francese era tagliata fuori e la palla si depositava dolce sui piedi di Giordano. Stop di destro e quindi bordata susseguente sulla quale Donoyan non poteva farci nulla. Era il gol del pareggio. Ma chiaramente Giordano non si sentiva ancora soddisfatto e pochi istanti prima che il signor Redini mandasse tutti negli spogliatoi, si ripeteva. Era ancora Agostinelli a dare il la all'azione. Palla raccolta dal biondo centrocampista a centrocampo, breve passaggio per De Stefanis, che subito lanciava Giordano sulla destra. Qualche passo dentro l'area e altro destro al fulmicotone, che dopo aver sbattuto sulla gamba del portiere s'insaccava in rete. Era il tocco finale, per meritarsi la palma del migliore. Il Nantes ha bene impressionato. Pur essendo privo di sette titolari, impegnati con la nazionale francese per l'Argentina, ha cercato di imporre il suo gioco, con una manovra agile e rapida, che in più di una occasione ha messo in seria difficoltà i biancoazzurri.

Bravissimo è stato Rampillon autore della rete, scaturita da un cross del guizzante Lacombe e deviato in rete dal centrocampista rinvenuto dalle retrovie. Ha costretto Lopez a non mollarlo mai, per evitare che le sue iniziative non creassero guai seri alla Lazio.

Con lui si è messo in bella evidenza Lacombe, che per 70' ha fatto impazzire il povero Ghedin. Opaca la prova del centravanti Pecout, titolare della « Under 21 » che ha trovato in Pighin un controllore spietato, che non gli ha lasciato un briciolo di spazio.

Nella Lazio oltre a Giordano e Pighin sono piaciuti anche Martini, sempre in movimento, Agostinelli e Boccolini a tratti. Da rivedere Perrone, tagliato fuori nei suoi interventi difensivi, troppo spesso dalle folate offensive francesi, mentre Apuzzo è piaciuto più con il Bologna.

**Paolo Caprio**

Coppa d'estate

### Foggia e Olimpique L. pareggiano 0-0

**FOGGIA: Memo; Colla, Gentile; Pirazzini (46' Fabbian), Bruschini, Sasso; Salvioni, Bergamaschi, Tamalio (75' Bordon), Nicoli, Genzano.**
**OLIMPIQUE LIONE: Dorocco; Aleksic, Garrigues; Paillot, Iodar, Broissart (46' Martinez); Desbollons, Chiesa, Ferrigno, Bernard, Xvereb.**
**ARBITRO: Falasca di Chieti.**
**NOTE: angoli 9-3 per il Foggia. Cielo coperto, terreno in buone condizioni; spettatori diecimila. E' stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Aldo Moro.**

una novità fresca fresca
GELATI ALIMENTO Sanson